

Interrotte le trattative sul piano di salvataggio tra l'azienda bresciana e le banche creditrici. Senza l'intervento di investitori esterni il destino appare segnato

Per Finmatica si apre la strada della liquidazione

Roberto Rossi

MILANO O si trova al più presto un finanziatore, un «cavaliere bianco», disposto a ricapitalizzare la società, oppure per Finmatica, grande produttrice di sistemi software e servizi per la comunità finanziaria, si apre la strada della liquidazione.

L'epilogo di una dura crisi finanziaria, iniziata l'anno scorso con l'inchiesta penale della procura di Brescia che ha portato anche all'arresto del fondatore Pierluigi Crudele e dell'ex amministratore delegato Fabio Bottari per agiotaggio, false comunicazioni sociali e ostacolo all'attività di vigilanza, è avvenuto ieri sera. Con la notizia che le trattative tra l'azienda bresciana e le banche creditrici (da Capitalia, Bnl, Banca Intesa, Popolare Lodi, UniCredit) sul nuovo piano di salvataggio «si sono recentemente interrotte a causa dell'indisponibilità di alcuni istituti a sostenerlo».

Il consiglio di amministrazione, presieduto da Massimo Brunelli, si legge nella relazione convocata il prossimo 5 ottobre (l'8 in seconda convocazione), non ha ritenuto verosimile «che le trattative possano essere utilmente riavviate in assenza dell'intervento di investitori terzi che concorrono alla ricapitalizzazione della società». I soci di riferimento, Crudele e Rodenham Participations b.v., spiega ancora la relazione, «si sono dichiarati indisponibili a partecipare alla ricapitalizzazione della società, ma sono pronti a mettere i propri diritti di opzione (pari al 55,51% circa dell'eventuale aumento di capitale) a disposizione degli investitori che partecipassero alla ricapitalizzazione».

Il cda di Finmatica si riunirà nuovamente prima dell'assemblea per accertare se si siano verificati fatti di rilievo. In particolare, il consiglio ipotizza di proporre ai soci o la ricapitalizzazione della società, nel caso si materializzi un «cavaliere



Il presidente di Finmatica Pier Luigi Crudele

Foto di Alabio/Ansa

bianco», o la liquidazione. Ma chi è disposto a prendersi una società che nel periodo compreso tra il primo luglio e il 31 agosto 2004 ha accumulato perdite per 6

milioni di euro che si sommano alle perdite consolidate semestrali di 96,8 milioni? Una società dove l'indebitamento netto è a livelli record a quota 236,5 milioni

(235,2 al 31 marzo) mentre il patrimonio netto è negativo per 103,8 milioni? «Sono in corso discussioni», si scrive, ma al momento non c'è nulla di concreto.

Nel caso non si trovi un investitore terzo si passa alla liquidazione. Una soluzione che fa tremare i 900 dipendenti coinvolti, gli oltre 67mila azionisti (nella primavera 2003), ma anche un gran numero di obbligazionisti, anche se metà dei bond (100 milioni in scadenza il prossimo anno) è rimasto in pancia alle banche.

Le speranze sono quasi zero. Neanche l'ipotizzato scorporo di Trend e Infotrend (ossia il software bancario, la parte più ricca dell'azienda) in una nuova società e la liquidazione delle altre attività sembra che possa avere successo. Si è lontani da quel clamoroso 25 novembre 1999 quando Finmatica, collocata a 5 euro balzo nella seduta di debutto a 40. La capitalizzazione in quel giorno di follia valorizzò circa 40 volte il fatturato.

«Fiat Auto ha bisogno di capitali»

Il Lingotto perde il 3% in Borsa, mentre parte la nuova cassa integrazione

Giampiero Rossi

MILANO Cassa integrazione e crollo in Borsa: due degli indicatori del pessimo stato di salute della Fiat si sono manifestati contemporaneamente, ieri, alimentando ulteriormente le forti preoccupazioni che da tempo accompagnano le vicende della casa automobilistica torinese.

Ieri, infatti, è iniziata la prima delle tre settimane di cassa integrazione previste nello stabilimento Fiat di Termini Imerese, a trenta chilometri da Palermo, fino al 3 ottobre. Inoltre nell'impianto dove circa 1.400 operai assemblano le nuove Punto altre due settimane di cassa integrazione sono in programma a partire dal 18 ottobre prossimo. E, come conseguenza del rallentamento della produzione nella fabbrica della Fiat, anche tre aziende dell'indotto hanno già chiesto il ricorso alla cassa integrazione, complessivamente per trenta lavoratori. Perché l'effetto Fiat, purtroppo, finisce sempre per produrre danni all'economia dei territori in cui il Lingotto si è insediato.

Ma da ieri anche stabilimento Fiat di Cassino (in provincia di Frosinone, nel Lazio) è chiuso per due settimane di cassa integrazione. E come se non bastasse, un altro lungo periodo di blocco della produzione è stato previsto dal 25 ottobre al 6 novembre. Le interruzioni, secondo la versione ufficiale dell'azienda, si sono rese necessarie per smaltire le auto invendute, in questo caso la Stilo prodotta a Cassino, e sia per permettere l'avanzamento dei lavori di ristrutturazione degli impianti per l'avvio della produzione della New Large, l'erede della Cromia che sarà commercializzata in Italia nella prossima primavera. Anche qui, naturalmente, resteranno chiuse anche le fabbriche dell'indotto per gli stessi periodi.

Un copione che si riproduce, in questo autunno, anche nello stabilimento torinese di Mirafiori e in quello molisano di Termoli. Ma che non



rappresenta l'unico sintomo del pessimo stato di salute della Fiat. Anche i mercati finanziari, infatti, dimostrano scarsa fiducia nel futuro del gruppo torinese, considerato che ieri in Piazza Affari, le azioni del Lingotto sono state massicciamente cedute e hanno registrato un calo superiore al 3%. Dopo un avvio in progresso, che aveva spinto le azioni del Lingotto oltre 6 euro, a fine contrattazioni i titoli Fiat hanno chiuso a 5,80 euro, registrando così una caduta del 3,24%. E complessivamente sono passate di mano oltre 21 milioni di azioni, pari al 2,6% del capitale ordinario. La grande preoccupazione è legata alle effettive capacità della Fiat di sostenere l'indispensabile aumento di capitale, dopo che i partner americani della General Motors si sono sfilati da questa fase della joint venture italiana.

Ma intanto i vertici del Lingotto fanno finta di nulla e parlano del futuro (roseo) del gruppo. Secondo quanto riporta il settimanale austriaco "Profil", l'amministratore delegato di Fiat Auto, Herbert Demel, prevede

una quota di mercato del 9-9,5% nell'Unione europea a 25, e in rialzo all'8,5% dall'attuale 7,5% in tre anni. «Non ci sono finora decisioni concrete a tale proposito - dice Demel per quanto riguarda un'eventuale espansione negli Usa - ma lanciare Alfa Romeo sul mercato degli Stati Uniti è sicuramente un'opzione che rimane presente nelle nostre teste. Il 2006 potrebbe essere una data realistica per una tale decisione». E fra i paesi in cui si profilano buone opportunità di espansione della presenza Fiat, Demel cita il Sudamerica, la Turchia e la Cina. «Rinnoveremo e allargheremo costantemente la nostra gamma di prodotti. Otterremo la nostra crescita soprattutto fuori dall'Europa». Il manager austriaco dice anche di voler ridurre, entro i prossimi cinque o sei anni, le piattaforme di base delle auto del gruppo dalle attuali 15 a sette: «È certo che prima o poi raggrupperemo Panda, Seicento e Uno, e la stessa cosa vale anche per la Punto, Idea, Musa, Ypsilon come anche per Palio, Siena, Mare».

Primi ribaltoni manageriali della gestione Colao che assume la guida dei quotidiani

Rcs Media, Vallardi allontanato

MILANO Ribaltoni in corso alla Rcs. Gianni Vallardi lascia Rcs quotidiani, la società cui fa capo il Corriere della Sera. La decisione è stata resa pubblica ieri con una nota nella quale si parla di «comune decisione» legata ai cambiamenti organizzativi e di management in corso nel gruppo editoriale. Che precisa altresì che la continuità gestionale di Rcs quotidiani verrà garantita dall'amministratore delegato e direttore generale di Rcs MediaGroup, Vittorio Colao, che intende fare piazza pulita di tutta la fila dei manager della gestione Romiti.

L'accordo con Vallardi che è anche componente del consiglio di amministrazione della Rcs periodici, al momento riguarda solo i quotidiani.

«Rcs desidera ringraziare con particolare calore il dottor Vallardi per l'opera caratterizzata da risultati di grande rilievo - si legge nel comunicato con il quale è stato annunciato l'avvicendamento - svolta nei vari settori di attività durante tutto l'arco della sua permanenza nel gruppo e nello stesso tempo formulargli i più sinceri auguri per i nuovi impegni professionali cui si accinge».

Intanto trovano confermano le indiscrezioni sulla disponibilità a dare l'addio al cda della capogruppo da parte di Paolo Mieli e Nicolò Nefri (dopo le dimissioni

di Maurizio Romiti) per lasciare spazio ai rappresentanti dei nuovi soci nel patto di sindacato Diego Della Valle, Capitalia e Ligresti. Francesco Merloni ha rinunciato, per ora, all'ingresso nel consiglio in attesa dell'assemblea dei soci di aprile quando si concretizzerebbe un riassetto del cda. Anche in questo caso il consiglio di amministrazione di Rcs Mg per la cooptazione dei nuovi consiglieri non risulta ancora convocato.

Anche il ruolo di Paolo Mieli, ex direttore del Corriere, dovrebbe cambiare e, uscito dal consiglio, dovrebbe occuparsi di settimanali, pubblicità, forse libri. L'amministratore delegato di Rcs Libri, Ferruccio De Bortoli, potrebbe diventare direttore del Sole-24 Ore.

Intanto sul rinnovo del patto è intervenuto l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera. Passera l'ha definito, dal punto di vista della comunicazione, «un incubo», una questione «dolorosa» in cui «quasi nessuno si è comportato in modo adeguato». Secondo il banchiere la regola da seguire durante l'intera vicenda doveva essere quella del silenzio. Oggetto delle critiche di Passera, quei protagonisti della vicenda dei mesi scorsi che hanno utilizzato i giornali, con dichiarazioni alla stampa, «per rafforzare il proprio punto di vista».

hostess in lutto

Alitalia, i lavoratori aspettano gli ammortizzatori del governo

MILANO È fissato per oggi alle 12 il vertice tra Governo, azienda e sindacati che dovrà servire a porre il delicato tassello mancante degli ammortizzatori sociali per la gestione non traumatica dei quasi 3.700 esuberanti dell'Alitalia.

Ieri, intanto, una decina di dipendenti dell'Alitalia si sono vestiti a lutto e hanno manifestato tra i passeggeri in transito nell'aeroporto di Fiumicino. Chi con passeggini e figli al seguito e il bavaglio alla bocca («perché stiamo assistendo ad un funerale e quindi non rilasciamo interviste»), chi, invece, in completo bianco, le lavoratrici hanno distribuito volantini in italiano e in inglese davanti ai banchi accettazione dei voli nazionali tra la sorpresa e la curiosità dei viaggiatori.

TORINO

Si fermano i metalmeccanici

I lavoratori metalmeccanici torinesi sciopereranno venerdì 22 ottobre «per ottenere la conclusione delle vertenze aziendali ancora aperte, per difendere i due livelli contrattuali e per estendere a tutte le aziende il diritto alla contrattazione». La giornata di mobilitazione è stata proclamata da Fim, Fiom e Uilm e prevede una manifestazione davanti all'Unione Industriale di Torino.

BRITISH AIRWAYS

Sciopero e sit-in per l'integrativo

Protesta con sit-in ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino dei dipendenti della British Airways per rivendicare il rinnovo del contratto integrativo aziendale scaduto da 12 anni. La manifestazione si è svolta nel quadro dello sciopero nazionale dei dipendenti della compagnia britannica, impiegati in Italia, 185 in totale, indetto dalle 9 alle 18 da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt e Ugl trasporto aereo.

CONTAINER

Cinque giorni di blocco

Blocco dei container nei porti e nei centri di scambio: è il risultato della prima giornata di blocco nazionale del settore proclamata da tutte le organizzazioni di rappresentanza del settore. Il fermo del settore, proclamato da Fita Cna, Fai Confrtrasporto, Anita, Fiap M, Confartigianato trasporti, Ancest Legacoop, è fissato in 5 giorni consecutivi e durerà quindi fino al 1° ottobre.

ISTAT

Dipendenti in lotta contro il precariato

I lavoratori dell'Istat sono in mobilitazione per sostenere il ritiro del bando di selezione di nuovi precari in uscita sulla Gazzetta Ufficiale. «Mentre gli idonei ai precedenti concorsi sono a tutt'oggi nel limbo dell'eterna attesa della propria assunzione, mentre per i 450 precari non ci sono certezze di rinnovo per l'anno 2005, l'Istat decide di assumere nuovi lavoratori precari».

Festa de Unità

Idee e programmi per il buon governo della Puglia

CONCERTI	INTERVENTI
<p>• 28 Settembre ore 21,00 FRANKIE HI - NRC</p>	<p>• 28 Settembre ore 19,00 PIERO FASSINO</p>
<p>• 29 Settembre ore 20,30 CONTROTOUR by CONTRORADIO</p>	<p>• 29 Settembre ore 19,00 MASSIMO D'ALEMA</p>
<p>• 30 Settembre ore 21,00 ROSALIA DE SOUSA</p>	<p>• 30 Settembre ore 19,00 LIVIA TURCO</p>
<p>• 1° Ottobre ore 21,00 CANTO GENERAL</p>	<p>• 1° Ottobre ore 19,00 LUCIANO VIOLANTE</p>
<p>• 2 Ottobre ore 21,00 I NOMADI</p>	<p>• 2 Ottobre ore 19,00 ANTONELLO CABRAS</p>
<p>• 3 Ottobre ore 21,00 EUGENIO BENNATO - TARANTA POWER</p>	<p>• 3 Ottobre ore 19,00 SANDRO FRISULLO - ROCCO PALESE</p>

Info: 080 5211100

Dibattiti, forum, mostre, concerti, spettacoli, incontri tra gastronomia, tradizioni, progetti, cultura e arte della nostra terra.

Bari, Arena della Vittoria

28 settembre 3 ottobre 2004